Amata da milioni di persone quella notte dell'agosto 1962 andò incontro alla fine sola e con la mano protesa verso il telefono Per il coroner, suicidio

30 anni fa quella morte misteriosa

Uccisa dai barbiturici ? Tanti dubbi mai chiariti anche a proposito dell'amore con Robert Kennedy Una infanzia difficilissima e una vita tormentata

Bella, fragile Marilyn

WLADIMIRO SETTIMELLI

No, quella sera non era in ritardo come al solito. Vestita di «pelle e perline», come diceva lei ridendoci su, si era presentata addirittura su un elefante, nel grande spazio del Madison Square Garden, proprio mentre migliaia di palloncini di tutti i colori salivano verso il soffitto. Marilyn, colpita in pieno dal fascio di un faro, con la vocina di una bambina golosa di complimenti e applausi, aveva subito intonato, tra un sospiro sensuale e l'altro:« Happy... birthday ..to you/ Happy...birthday. . to you.../ Happy... birthday...dear President.../ Happy birthday to yoooou!» Tutti, si erano subito levati in piedi fischiando, applaudendo e ridendo. Anche il presidente John Kennedy e la moglie, non finivano più di battere le mani. Era il 29 maggio 1962, il giorno della festa ufficiale per il presidente degli Stati Uniti che aveva raggiunto i 45 anni. Lei, era scesa dall'elefante aiutata dalla braccia e dagli occhi ingordi di alcuni addetti. Più tardi, ad un party esclusivo, aveva conosciuto e parlato a lungo con Robert Kennedy, il fratello del presidente che «era attratto da lei come una farfalla dalla fiamma».

Era stata presentata al presidente, pochi mesi prima, a Las Vegas, nel Nevada, dal comune amico Frank Sinatra e aveva subito accettato di cantare la canzoncina di compleanno alla festa del Madison.

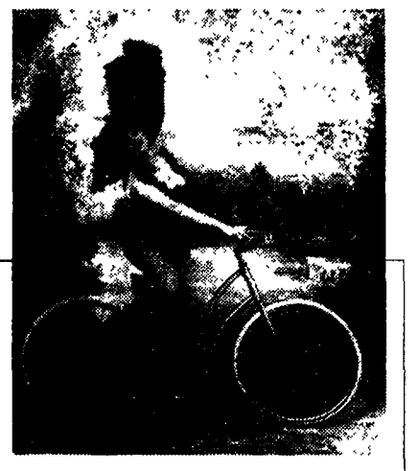
Nella notte tra il 4 e il 5 agosto dello stesso anno, poco dopo la fine di un venerdì e l'arrivo di un sabato come tanti altri e a poco più di due mesi da quella festa, Marilyn, la scintillante diva di Hollywood conosciuta in tutto il mondo, la splendida e fragile bionda con un corpo che emanava una sensualità ingenua e primordiale, ma con la voce da bambina e tanta, tanta fragilità nel cuore e nella mente, era stata trovata morta, a 36 anni, nella casa in affitto di Brentwood, dove era andata a vivere dopo aver rinunciato al costoso cottage del Beverly Hills Hotel. Le cose, per lei, non andavano più molto bene in quel periodo. Le sue «bizze» di diva , con alcune grandi case, ora non funzionavano. C'erano state- è vero- alcune nuove proposte interessanti dopo che si era sparsa la voce che Marilyn aveva avuto una relazione con il presidente e che ora era la donna di suo fratello Robert, ministro della giustizia. In realtà, a quanto hanno sempre raccontato i giornalisti, lui, ormai, non rispondeva più neanche alle telefonate di lei e toccava al segretario del ministro liquidare rapidamente quella signora dalla voce «magica», ma sempre più stanca e lamentosa.Dramma personale, dunque, quel 4 agosto di trenta anni fa. Ma un dramma che commosse e coinvolse milioni di persone in tutto il mondo. Erano infatti milioni gli spettatori che avevano conosciuto Marilyn seduti al cinema , ma che di lei, forse, avevano intuito molte più cose di alcuni uomini che le erano stati solo apparentemente tanto vicini: giorno e notte e che avevano potuto vederla vestita, nuda, abbracciarla, baciarla, ascoltarla, mangiare e dormire accanto a lei. Nell'ormai celeberrimo libro del «coroner»(il medico legale di Los Angeles) Thomas T Noguchi, il caso di Marilyn, classificato con il numero 81128, la conclusione è che si trattò di un «molto probabile» suicidio. Ma venti anni dopo, nel 1982, gli uomini del procuratore distrettuale di Los Angeles, ancora indagavano. Negli ultimi mesi, sono state portate a termine altre indagini perchè il figlio di un noto boss mafioso ha raccontato di aver saputo, dal padre, che Marilyn era stata uccisa con una supposta mortale, per vendetta nei confronti di Ronbert Kennedy che, come ministro della giustizia, si era troppo impegnato nella lotta contro «Cosa nostra». Noguchi, pur avendo raggiunto alcune certezze circa l'ipotesi del suicidio, dice comunque nel libro che «fino a quando la pratica completa dell'Fbi non sarà resa pubblica, la morte di Marilyn Monroe continuerà ad essere circondata da numerosi interrogativi». Ed eccola, nella terribile «prosa» stilata per la polizia dal dott. Noguchi, la descrizione di Marilyn amata da Bob Kennedy, da Sinastra, da Milton Greene, da Arthur Miller, da Joe Di Maggio, da Laurence Olivier, Yves Montand, Montgomery Clift, forse dal vecchio Clark Gable, da altri «grandi» e da milioni di spettatori di tutto il mondo:« Il cadavere non imbalsamato è di donna bianca, trentasei anni, ben sviluppata, ben nutrita, del peso di 52 chili e mezzo e dell'altezza di un metro e sessantatrè centimetri. Il cranio è coperto da capelli ossigenati. Gli occhi sono azzurri... sull'anca sinistra si nota una piccola area di ecchimosi. Campioni di sangue sono stati prelevati per l'esame del tasso alcolico e barbiturico. Fegato, reni, stomaco e il suo contenuto, urine e intestino sono stati conservati per ulteriori esami tossicologici.» Un linguaggio medico legale tecnicamente ineccepibile per «raccontare» della bella bionda che aveva fatto impazzire il mondo e che una volta, rispondendo alla domanda cretina di un giornalista, su che cosa mettesse addosso, la notte, per dormire, aveva detto:« Una goccia di Chanel numero 5».

Sì, certo, una filmografia mediocre e alcuni film proprio da dimenticare. Ma una presenza sullo schermo che, comunque, non è mai passata inosservata. Decine e decine di libri hanno parlato di lei e della sua vita. Prestigiosi e notissimi registi l'hanno diretta, decine di fotografi di gran nome l'hanno ripresa in migliaia di fotografie passate alla storia. Per lei, dopo la tragica morte, sono state scritte poesie, romanzi, musical, elegie e più di cinquanta canzoni. Il suo viso compare ancora, sorridente e bellissimo, nei famosi «multipli» di Andy Warhol. Proprio come se il mondo intero non volesse in alcun modo dimenticarla, seppellirla e consegnarla , definitivamente, alla mitologia hollywoodiana Il fenomeno è noto. Per i «grandi» dello schermo è sempre stato così Ma per Marilyn c'è qualcosa di più milioni di persone, ancora oggi, la sentono come una sorella, una cara amica tanto «sfruttata» e poco capita, una amante ideale che aveva bisogno di amore e di affetto, di certezze e di sicurezza, una donna che voleva dei figli, una vita «normale» e che aveva sempre tentato di farsi capire ed era stata continuamente fraintesa, «spremuta», sfruttata La grande macchina del cinema, insomma, alla quale si era avvicinata come ogni ragazzina un pò bella e ingenua, sognante, fragile e insicura, ma convinta di potere, in qualche modo, essere accettata per quello che era, l'aveva ghermita e fatta a pezzi La storia di Marilyn è nota È stata raccontata migliaia di volte Il suo vero nome era Norma Jean Baker. Era nata il primo giugno 1926 fuori dal matrimonio. Sua madre soffriva di disturbi mentali ed era stata abbandonata prima della nascita della bambina. Baker era il cognome del primo marito della madre Poi ebbe il cognome di Mortenson, secondo marito della madre. Scrive Norman Mailer, in un libro notissimo:« Priva di istruzione, mancava anche di cultura: possiamo immaginare che non le importasse di situare il Rococò trecento anni prima del Rinascimento e che fosse disposta a giurare che la ritirata di Napoleone da Mosca fosse fallita perchè i treni non funzionavano» Quando la madre Gladys Monroe Baker venne ricoverata in una clinica per malattie mentali, Norma Jean trascorse lunghi periodi presso coppie diverse che la adottarono. Forse subì anche una violenza carnale. Trascorse ,inoltre, alcuni anni angosciosi in un orfanatrofio di Los Angeles. Durante la guerra venne poi assunta in una fabbrica per aerei e sposò, a diciotto anni, l' operaio James Dougherty. Aveva già un corpo flessuoso che faceva voltare gli uomini per strada Nel 1946, divorziò e si presentò a Hollywood dopo una prima serie di servizi fotografici con fotografi improvvisati che miravano, prima di tutto, a portarsela a letto Già si faceva chiamare Marilyn Monroe , ma trascorsero almeno quattro anni prima che ottenesse una particina in «Giungla d'asfalto». La sua bellezza e una specie di innocenza vulnerabile, colpirono subito uomini e donne di mezzo mondo e i produttori. Nel 1953 per poco, non venne travolta, nell'America puritana, da uno scandalo: si era fatta fotografare nuda per un calendario di «Playboy».

«Davvero non ha messo nulla quando ha posato ?» chiese una giornalista scandalizzata. E Marilyn:« Solo un disco D'altra parte avevo bisogno di soldi». Nel 1954, la «ragazza tutta forme», sposò l'atleta più popolare d'America: Joe Di Maggio, campione di baseball E i giornali, ovviamente, parlarono subito della «bella e della bestia». Il matrimonio durò solo nove mesi. Nel 1956, altro matrimonio clamoroso tra Marilyn e il commediografo più noto del Paese· Arthur Miller. Anche quel sogno finì con un divorzio nel 1960. La «bionda svampita» ricevava, ormai, migliaia di lettere alla settimana e decine di proposte di matrimonio. Ma in realtà era terribilmente sola Miller non l'accettò mai per quello che era e tentò di avvicinarla, ad ogni costo, al mondo intellettuale americano Cercò di farla leggere la spedì a scuola di recitazione e le impose la lettura di tutta una serie di classici della letteratura, del teatro e della poesia Il risultato fu terrificante. Marilyn, ormai, sempre più fragile e insicura, precipitò, tra un aborto e l'altro, in un mondo di precarietà e di sofferenza. Non dormiva più e ingozzava intere bottiglie di sonniferi e tranquillanti. Ad un certo momento i medici, rendendosi conto che le pillole non sortivano più nessun effetto, iniziarono direttamente con le endovene Eppure, quando Marilyn appariva sullo schermo, continuava ad incantare. Così in « Gli spostati», «Quando la moglie è in vacanza», «Orchidea bionda», «Eva contro Eva», «Niagara», «La confessione della signora Doyle», «Gli uomini preferiscono le bionde», «A qualcuno piace caldo»(un successo clamoroso diretto da Billy Wilder), «Fermata d'autobus», «La magnifica preda» Il rapporto con il clan dei Kennedy, in quel periodo, è una specie di balsamo per l'attrice Ma anche quel momento passa e per Marilyn è un terribile crollo psicologico ed emotivo. È così depressa che il suo psichiatra, il dott Ralph Greenson, la costringe ad assumere come governante una infermiera. È lei che la trova morta all'alba del 5 agosto. Tutta nuda, nel grande letto, Marilyn ha il braccio destro teso verso il telefono. Accanto, bottiglietta vuote di «Nembutal» e idrato di cloralio Il Nembutal nel fegato- dirà l'autopsia- era sufficiente ad uccidere tre persone. Quella sera, poco più di mezzora prima del momento presunto della morte, Marilyn aveva parlato ,felice e allegra, con Joe junior, il figlio del campione Joe Di Maggio Poi la fine

« Se n'è andata senza spegnere la luce. .» scrissero i giornali

In alto, la piccola Norma Jean fotografata in studio a poco più di due anni. Qui sopra, Marilyn, a 19 anni, in posa da diva, ripresa da Joseph Jasgur



Una celebernma immagine scattata da Richard Avedon con Marilyn che «rende omaggio» alla diva Lillian Russel

Ancora una splendida Marilyn, vestita come la diva del muto Theda Bara. La foto venne scattata, nel 1958, da Richard Avedon

L'attrice con il marito Joe Di Maggio, campione di baseball

Marilyn con il marito Arthur Miller

Una bella fotografia scattata a Marilyn, da George Barris, nel 1962.L'attrice vi appare dolcissima, priva di trucco e ripresa senza che sia stata messa in posa, come regolarmente avveniva. Il 1962 è l'anno della morte.
Nella foto grande la più celebre immagine di Marylin. Venne scattata sul set del film: «Quando la moglie è in vacanza» , in pieno centro di New York, in una serata afosa. Marilyn, sotto gli occhi di migliaia di curiosi, si fermò sulle grate della metropolitana dalle quali usciva un potente getto d'aria. Accanto a lei l'attore Tom Ewell

Le foto furono tutte diffuse dalle agenzie di stampa internazionali il giorno della morte di Marilyn Monroe. Quella dell'attrice ripresa a 19 anni da Joseph Jasgur, è stata pubblicata da «Zoom», edizione italiana, del marzo 1989. Le poesie sono state pubblicate in «Dedicato a Marilyn», una antologia storica dell'attrice a cura di Vincenzo Mollica

Nelle sue poesie «Vi supplico fatemi parlare»

I rumori della vita si arrampicano fino
alle finestre,
la sua mano sul clackson, via di là
è l'autista di taxi, impaziente,
il cocchiere dell'inferno
che corre per strade gelide roventi
[polverose
per nutrire l'infernale famiglia.
Risparmiando le briciole,
gli spiccioli e i dollari,
le minuscole mance, premio di servili
sorrisi e di portiere ben chiuse, di colpi
di tromba furiosi e di freni stridenti.
Risparmia su tutto, risparmia
[tutto l'anno
per le vacanze che passerà
[sul suo seggiolino
attraversando il grande Paese con i
suoi figli,
con sua moglie e i suoi figli, le sue
[borse,
i suoi bagagli,
la sua mano sul clackson, via di là
da un orizzonte all'altro del Paese,
per andare a vedere
i genitori della moglie e finalmente
[riposare
con la sua bella infernale famiglia...

***

Sono orribile
ma datemi tempo
mi truccherò la faccia,
ci metterò sopra
qualcosa di splendente
e sarò di nuovo
Marilyn Monroe.

***

Il tramonto è la fine di una bella
[giornata
Esso ci porta la notte...
La magia della luna e delle stelle...
E il mattino riappare il sole...
E questa la chiamano aurora...

Trentacinque anni vissuti con un corpo
[estraneo
trentacinque anni
con i capelli tinti
trentacinque anni
con un fantoccio.
Ma io non sono Marilyn
io sono Norma Jean Baker
perché la mia anima
vi fa orrore
come gli occhi delle rane
sull'orlo dei fossi?

***

Non piangere bambola mia
ora ti prendo e ti cullo nel sonno...
Aiuto, aiuto
aiuto, sento la vita avvicinarsi
mentre
tutto quello che voglio è morire.

***

Quel che ho dentro nessuno lo vede
ho pensieri bellissimi che pesano
come una lapide.
Vi supplico, fatemi parlare.

***

Il mio involucro invecchia
ma io devo ancora nascere.

***

Il cubetto di ghiaccio è un manufatto
Che reca allegria a chi l'ha nel bicchiere
E in breve si scioglie inosservato
Ciò che all'inizio fu così ricercato.

***

Il cubetto di ghiaccio si scioglie
[nel bicchiere
Come sotto l'ardore del sole
L'iceberg scompare nel mare.
Dimenticato nella sua lotta
Per raffreddare il liquore,
Aumenta il piacere di quanti
Apprezzano il sapore del whisky.

Il manifesto del film «Gli spostati», tratto da un soggetto di Arthur Miller. Lavorarono con Marilyn, Montgomery Clift e Clark Gable. La regia era di John Huston. Alla fine del film, Gable morì. Da tempo era ammalato di cuore